





# Movimento Popolare Friulano

Per la collaborazione a questa pagina, che è redatta a cura del M. P. F., inviare gli articoli alla nostra sede, in Via P. Sarpi 23, Udine

## LE NOSTRE RAGIONI

Ho sempre sostenuto che la ragion d'essere fondamentale di un'autonomia friulana — la più ampia possibile — risiede nell'interesse del nostro popolo, non già nel sudico e autolezionista compiacimento di fare un servizio a chicchessia, e tanto più se estraneo ai nostri confini dell'Isonzo e della Livinza, delle Alpi e del mare; non già nell'appagamento di meschine ambizioni o nella difesa di qualche privilegio.

Ho anche sempre sostenuto che i motivi di quest'autonomia — meglio direi: di questa libertà — si appellano, oltre che a ragioni economiche, al profilo storico del nostro paese e alla struttura psicologica del nostro popolo e non ho mai tacito quei valori sentimentali che, con sommo rinverimento di "economisti" senza cultura e senza umanità e di filosofi troppo confidenti nei poteri della ragione, mi sembra informino di sé tanta parte degli eventi del mondo.

Il tempo dirà se avevo torto o se vedevo lontano e se veramente al nostro Friuli è destinato un avvenire o se esso deve venir cancellato dalla faccia dell'Europa, a perpetua ignominia di quanti — friulani — lo hanno voluto.

Debito di giustizia mi invita, tuttavia, a sottolineare che, accanto a premesse squisitamente locali di un Friuli amministratore, possibilmente esclusivo, di sé (e pertanto non più sfruttata, umiliata ed irrisa provincia, mèta e cuccagna degli avventurieri di ogni latitudine), esiste anche la concorrente volontà delle nostre minoranze, numerose ed esigue non ha importanza, di veder salvaguardati i propri diritti, a potere svolgere la normale loro vita culturale e spirituale nell'ambito dello Stato italiano.

La tutela delle minoranze austriache e slovene — salvo sempre il rispetto alla legge generale dello stato — non risponde soltanto a un'innata esigenza del diritto delle genti, ma è anche la migliore garanzia della continuità di sviluppo dell'opera di differenziazione di progresso e di giustizia esercitata dallo spirito umano.

Del resto, il governo italiano è sempre libero di ripetere i dolorosi errori del fascismo, che fu — tra parentesi — colonizzatore e civilizzatore del Friuli non meno che degli allogeni. Non ce ne dorremo oltre misura, conosci che ogni eccesso adduce e già contiene in sé in germe tanto più veemente l'opposta reazione. Desidereremo soltanto che, in que-

sta deprecabile eventualità — che faremo di tutto per scongiurare —, i nostri vicini del nord e dell'est ben sapessero che, se non tutti i friulani, certo una gran parte di essi — e tutti quelli che per decenni e decenni hanno serenamente convissuto con loro, o nelle "Germanie" e nelle pianure danubiane hanno trovato pace e lavoro e rispetto —, hanno disapprovato e disapprovano una politica nefasta, la quale, se effettivamente l'Italia intende venir considerata paese di civiltà superiore, non può venir autorizzata neppure nel caso di un ingiusto comportamento della controparte.

A. VIGEVANI

## Gli optanti della Valcanale

Pare che la questione degli optanti Alto-Atesini sia stata risolta, o si stia avviando ormai verso la sua pratica risoluzione, dopo le de-

**Vogliamo una autonomia senza aggettivi**

cisioni ministeriali. Nello stesso tempo, dovrebbe essere sistemata anche la posizione di quegli allogeni della nostra Val Canale, che

a suo tempo avevano optato per la Germania.

Noi ci auguriamo che la soluzione avvenga presto e nel modo più soddisfacente, cioè secondo giustizia. Depreciamo che a tutto ciò si provveda a Roma, dove il problema è visto da lontano. In regime autonomistico la questione sarebbe stata risolta da un anno, e certo con soddisfazione di tutti.

Oggi invece le elezioni amministrative sono ancora da farsi a Malborghetto, nonostante il diretto interessamento del M.P.F. presso la Prefettura di Udine e il Ministero degli Interni.

## Le pulci all'orecchio

\* Non sa vedere in che valle dell'Abruzzo potrebbe migliorare per effetto della istituzione dell'Ente Regionale: per conto mio, credo che la Regione, qui come altrove, sarà una istituzione nefasta, che servirà solo a creare duplicati di spese e di burocrazia e a offrire una nuova scena alla vanità dei politicanti locali. Questo bel saggio di aurea prosa appartiene a RICCIARDETO: la togliamo da «Tempo» n. 6.

\* Ricciardetto non ha capito un accidente del regionalismo. Gli uffici regionali, egregio Ricciardetto, dovranno SOSTITUIRE quelli centrali, di Roma magna, e non già costituire un duplicato. Questo si chiama autonomia. Del resto lo scritto da cui togliamo il prezioso brano citato ha per titolo: «Tempo perduto». Mica un titolo sbagliato.

\* Altro bel tipo, certo conterraneo (o conterraneo) è VITTORIO FALZONE, niente popò meno che «primo redattore dei resoconti parlamentari», come è detto in una edizione della carta costituzionale italiana, testé stampata a Roma dall'editore Colombo. Vorremmo sapere se la moglie di Falzone, parlando di lui, dice: «mio marito primo redattore dei resoconti parlamentari».

\* Ma questo non ha importanza. L'importante è che Falzone, commentando la carta costituzionale, all'art. 116 scrive che le popolazioni del Friuli non desiderano una AUTONOMIA SPECIALE. Se il Falzone fosse venuto in Friuli e se si fosse veramente interessato di sapere quale era il pensiero delle popolazioni locali, avrebbe cambiato idea.

\* Ma gli perdono. A Roma contano i telegrammi che, per iniziativa di Nardi, Della Bianca redige, affinché Nardi li trascriva e, fatti correggere da Della Bianca, li presenti Nardi in qualche riunione presieduta da Della Bianca; dopo di che, approvato il testo da Nardi, della Bianca vada alla Posta per spedire il telegramma firmato da Nardi.

\* Una bella novità. Tanto per cambiare, il Consiglio dei Ministri ha stanziato 65 MILIARDI per il Mezzogiorno. Mica molti. Non sono i primi e non saranno gli ultimi. Esattamente presso la nostra redazione è stata aperta una sottoscrizione a favore dei meridionali disoccupati in Friuli. La sottoscrizione è stata iniziata da N.N., che ha offerto dieci grammi di arsenico.

\* Speriamo che almeno uno di questi miliardi serva a far aprire qualche scuola nelle parti basse d'Italia. Abbiamo letto uno scritto, «L'ANALFABETISMO in Italia» (nel periodico «La riforma della scuola» n. 1), corredato da interessanti grafici. In una cartina del bel paese le percentuali di analfabetismo nelle singole regioni sono segnate con un tratteggio (volta)

## SEI ANNI

Sei anni or sono, la nave che riportava in patria il battaglione alpino «Gemonas» della Julia viene silurata nella notte e affondata nelle acque dell'Jonio.

I pochi superstiti, che vedemmo qualche giorno dopo in Friuli, sembravano impazziti dalla gioia e dal dolore. Dalla gioia per aver salvato la vita anche in quell'estrema e terribile congiuntura; dal dolore per aver lasciato tanti

compagni nei flutti del mare, come tanti compagni avevano lasciato nelle desolate cime dei monti albanesi.

Allora abbiamo pianto perché un altro brano del nostro Friuli ci era stato strappato.

Il responsabile di ogni lutto mandò, ornato di pennacchi e di aquile, un gerarca, per portare benevolmente al Friuli — alle madri lacrimanti, ai padri impietriti, ai figlioletti smarri-

ti — il saluto di Roma, in cambio di quei corpi che più non si potevano restituire. Mancò poco che la giornata di lutto non si trasformasse in giornata di festa del regime. E il Friuli fu ancora una volta protenato.

Buoni i nostri alpini! Sanno obbedire e morire senza proteste.

Dopo poche settimane di licenza, i superstiti dei superstiti furono mandati in Russia.

## L'attività del M. P. F. nel 1947

Con il presente numero iniziamo a pubblicare il testo integrale della relazione, presentata dal segretario del M.P.F. al 2. Congresso (15-2-1948). E intendiamo pubblicarla anche perché essa costituisce una «breve storia» della questione autonomistica friulana nel '47.

Il M.P.F. nasceva ufficialmente il 19 gennaio 1947, con il comizio tenuto al «Puccini» di Udine. In realtà, già da tempo una coscienza autonomistica s'era formata nei suoi promotori e nei futuri aderenti: prima ancora della nascita dell'Associazione per l'Autonomia Friulana (estate 1945), della quale il M.P.F. raccolse il retaggio.

Ancora una volta ci trovavamo di fronte non a un Movimento artificialmente alimentato da pochi, ma a un Movimento che riassumeva e riassume la volontà di un popolo. Le libertà locali, la facoltà di amministrare da noi le cose nostre, la possibilità di curare direttamente sul luogo i propri esclusivi interessi, la precedenza assoluta nel lavoro e nell'impiego ai locali non erano «slogans» dell'ultima ora distillati in alambicchi di politicanti, ma esigenze profondamente e intimamente sentite dal nostro popolo. Occorreva rivendicare a questo popolo — nobilissimo, ma ancor timido ed esitante per troppo lunghi servaggi e per troppe inflitte mortificazioni — la sua dignità; occorreva proclamare alti i suoi diritti; occorre-

va organizzare le forze fino allora sparse e combattere uniti gli infiniti nemici che si opponevano alle nostre legittime rivendicazioni.

Eravamo giunti, nel dicembre 1946, alla presa in esame della questione friulana da parte della 2. Sottocommissione per le autonomie regionali, e ancora la voce nostra non s'era fatta fortemente sentire a Roma. Il riconoscimento della Regione Friulana da parte della 2. Sottocommissione giunse da noi quasi inaspettato. Solamente dopo, la Società Filologica

## Il Friuli ai Friulani

Friulana (che aveva tenuto un congresso a Spilimbergo pochi mesi prima) e la Camera di Commercio di Udine pubblicarono una monografia sulla nostra Regione. Monografia pregevole, sotto vari aspetti, quantunque non sempre facesse rilevare con evidenza le necessità e la logicità delle nostre richieste.

L'aver fondato l'Associazione per l'Autonomia e l'averla poi lasciata praticamente morire, senza convocare gli iscritti; ecco uno degli atteggiamenti del suo fonda-

tore che noi ancora non ci siamo riusciti a spiegare, nonostante le legittime preoccupazioni che potevano nascere allora nei rispetti della questione di Trieste.

Il Movimento nasceva così come imprevedibile esigenza. Si trovarono a organizzarlo uomini di varie tendenze, di varie professioni; gente non nata per la politica, ma che della politica locale doveva occuparsi, e a malincuore abbandonava altri e più graditi impegni. Ma si trattava del Friuli: di un Friuli indifeso, a un primo sintomo di risveglio del quale si erano scagliati esemplarmente uniti i nemici di dentro e di fuori; alcuni incatenati da ideologie ormai nettamente superate, altri per meri motivi d'interesse, altri per perpetuare il regime colonialistico in Friuli, nel quale s'erano trovati e si trovavano e si trovano a loro agio. Da questi nemici, dalla loro unità i friulani, così individualisti, debbono trarre ammaestramento. Della loro azione, dell'azione condotta soprattutto dagli elementi forestieri, ultra-autonomisti nelle loro Sicilie, ultra-unitari nel nostro Friuli, non dobbiamo dimenticarci. Non dobbiamo dimenticare quanto male sia stato tramato da costoro ai danni del Friuli: non dobbiamo dimenticare che il loro scopo precipuo era ed è praticamente uno solo: cancellare il Friuli come entità storica, etnica e politica.

# Le pulci all'orecchio Le cattedre ai friulani

(segue dalla pag. prec.)  
gio, che va dal grigio-chiaro (estremo nord, tra cui il Friuli) al nero perfetto (Basilicata, Calabria e, in parte, Sicilia).

\* Come va questa faccenda, se il ministro della Pubblica Istruzione continua a mandare nei «Somaliland Friulense» forme di funzionari statali, di ruolo e non di ruolo? Non parliamo dei professori. Evidentemente il tralleggio della cartina è sbagliato, e gli analfabeti siamo noi.

\* Tra parentesi, la capitale, (non riconosciuta: provalo e dire ai perognaristi!) della Destra Tagliamento marcia a grandi passi verso il milione di abitanti. Per ora ne ha soltanto 25.586. Rispetto alla fine del '46, è aumentata di 209 abitanti del luogo, più 724 (SETTECENTO E VENTIQUEATTRO) venuti dalle terre malte. Mica male. Pordenone rafforza sempre più il suo carattere veneziano.

\* Non scherziamo mica: diciamo veneziano. O che forse Venezia non si avvia ormai a grandi passi a diventare una città levantina? «Per piacere, me solo dir dove che le xe le Procuratie?». «E che ne faccio!...».

\* GORIZIA sempre là. Pare che la situazione cambi straordinariamente in nostro favore. Quelli stessi LIGANELLA (friulani di Puglia) che si opponevano a suo tempo all'Autonomia friulana (grazie alla quale soprattutto i problemi locali si potranno risolvere sul luogo), pubblicano ora ordini del giorno, nei quali si lamentano perché Roma non ha approvato il pro-

L'antico Consiglio di Udine ebbe nel 1338 forma democratica comeché il numero dei suoi membri non fosse più limitato, e Bertrando Patriarca avesse concesso facoltà di votare a tutti i capi delle famiglie senza distinzione di ceto.

Prospero Antonini

getto di zona-franca predisposto dalla Camera di Commercio di Gorizia. Loro stessi dicono che quel progetto è ottimo. Belle pretese! Volete che Roma accolga un progetto che va bene? Sarebbe come pretendere che i LIGANELLI si persuadano che i problemi del luogo vanno risolti sul luogo, e che i ministri romani servono soltanto a ritardare tutte le buone iniziative.

\* Comunque, quel che consola è il fatto che quando i friulani-pugliesi di Gorizia lessero che il nostro progetto di statuto particolare prevedeva la possibilità di istituire zone franche levarono al cielo alti lai. «Zone franche? E l'unità dello Stato? e la sovranità? Dovremmo noi rinunciare al nostro pieno di altri tratti di territorio italiano?». Terminati i lai, dopo qualche mese, si sono accorti che la zona franca era una necessità, e che non pregiudicava affatto la sovranità italiana.

\* Il giornale l'«Messaggero» — che non vale più di un zero — ha lasciato Migliorini — per passare coi trucchetti — cosicché il lettore friulano... — non ha ancora un quodidiano.

# Problemi scolastici Le cattedre ai friulani

Cediamo oggi la parola ad un maestro, a un rappresentante cioè di quella classe tanto benemerita quanto dimenticata, verso la quale il M.P.F. ha volto il proprio interessamento, a proposito delle supplenze, della valutazione dei titoli ai prossimi concorsi e della preparazione ai concorsi stessi.

Non mi dilungherò sull'argomento dei maestri friulani disoccupati mentre molte, troppe cattedre, sono occupate da meridionali, né discuterò sui diritti di graduatoria; voglio soltanto ricordare ai nostri deputati, perché lo ripetano chiaro e tondo a Roma, che i nostri bambini parlano la lingua friulana e che in friulano si dice «bragons» ai calzoni, «brutulin» al temperino, «codope» al collo (o nuca); soltanto un maestro friulano potrà, insegnando la lingua italiana, capire e correggere quando troverà scritto, sul componimento, frasi di questo genere: «Ieri la mamma mi ha giustato i bragoni (o le braghe); il mio compagno mi ha rubato il brutulin; il maestro mi ha dato uno sciaffo per la codopa...».

La difficoltà poi, da parte dei

nostri ragazzi, di capire agevolmente un insegnante meridionale, quando parla a scuola, non è certo una novità; anche i ragazzi della scuola media, che sono più grandicelli, devono fare uno sforzo cerebrale notevole, e non sempre con efficacia, per riuscire a «tener dietro» al professore meridionale; per riuscire a separare, nella voce di lui, gli articoli dai nomi, un vocabolo da un altro; per tentar di rimettere a posto le coppie...

Questo sia detto col massimo rispetto verso gli insegnanti del sud, i quali, intelligenti come sono, non troveranno certamente motivo di offesa nell'esposizione di alcune semplici verità di fatto che essi stessi non possono confutare nella generalità dei casi, e che sono sufficienti a giustificare la richiesta di cui sopra.

So che i maestri e le maestre friulane sono d'accordo con questi pensieri e queste aspirazioni, condivisi dal resto della popolazione friulana; è bene che prima delle elezioni, nei pubblici comizi o sulla stampa, i candidati alle Camere si impegnino a rivendicare questo diritto della scuola friulana di avere maestri friulani, così i maestri, che in gran parte

## AUTONOMIA SENZA AGGETTIVI

### I FRIULANI — SENTINELLE PER ANTONOMASIA AI CONFINI DI ROMA, SENZA RANCIO, SENZA PAGA, SENZA CAMBIO DI GUARDIA — SI SONO SVEGLIATI

La situazione politica e militare che aveva il suo fulcro europeo nella Polonia, può essere paragonata a quella odierna del Friuli, e con varianti che la peggiorano, perché fra l'altro il Friuli è popolato da un milione di anime dipendenti dalla politica e dagli interessi degli altri. E ciò mentre l'arciduca si presenta più oscuro di quello che si presentava 30 anni or sono alla Polonia; essa nel '39 ebbe per qualche giorno la possibilità di lotta prima della disfatta e del lungo martirio, mentre il Friuli indifeso, di vita in caso di guerra ne avrebbe per poche ore.

In tale situazione, la necessità di un ritorno al ruolo di ponte tra oriente e occidente doveva spingerci alla meditazione del nostro passato (Patriacato indipendente di Aquileia), che ci aveva permesso nei secoli una convivenza ed una tolleranza reciproca con tutti i nostri confinanti. Lo stato patriarcale assolse un compito storico di primo piano, in momenti tragici per l'occidente.

Conseguentemente noi friulani, nell'interesse della pace da tutti auspicata, chiedemmo a Roma di contemperare i nostri con i suoi interessi, dal momento che noi eravamo e siamo i primi a provare le conseguenze di passi malaccorti. Avremmo potuto sfruttare le circostanze e imporsi a una Roma impotente, o ricorrere ad altri per ottenere i nostri diritti e le antiche libertà.

Ma, preferendo la lealtà e dimentichi dei torti fatti, chiedemmo una autonomia senza aggettivi. Questa ci venne in un primo tempo concessa, in un secondo soffiata «a mare italiano». Il vizio era congenito: neanche una guerra, provocata sulle premesse nazionalistiche, era stata sufficiente a disintossicare i cervelli romani

dalla sterminata e famelica burocrazia, unica maneggiona delle poche possibilità di movimento che rimangono agli italiani.

Oggi sappiamo qual'è la nostra strada da seguire e che seguiremo fino in fondo. Checché ne dica qualche bastardo della nostra gente, siano pur sicuri tutti che la colonia friulana non funzionerà come prima. Gli ascari nostrani — sentinelle per antonomasia ai confini di Roma, senza rancio, senza paga, senza cambio di guardia — si sono svegliati.

FARK

## IL COMITATO D'ONORE

Il Comitato d'Onore del nostro Movimento, i cui membri fanno di diritto parte del Comitato Direttivo, risulta così composto: Rag. Vincenzo Albertini Petroni, Chino Ermacora, On. Avv. Luciano Fantoni, Dott. Giacomo Filiaferro, Prof. Cesare Grinovero, Avv. Guido Hugues, Prof. Pier Silverio Leicht, Prof. Biagio Marin, Prof. Gaetano Pietra, Avv. Giovanni Stecchini, On. Avv. Tiziano Testatori, Mons. Prof. Ivan Trinko, Prof. Lodovico Zanini.

## Pubblicazioni

Raccomandiamo ai lettori due pubblicazioni, in vendita presso la nostra sede in Via Paolo Sarpi 23: Statuto Friulano: Progetto di Statuto particolare per il Friuli-Venezia Giulia, predisposto dal M.P.F. Un documento di alto interesse. Lire 50. Il problema delle autonomie e le regioni di confine, opuscolo di G. D.Aronco, con una originale tesi sulle autonomie «differenziate». Estratto da «Critica politica». Lire 30.

to militano nei partiti politici e ne sono spesse volte i dirigenti periferici; sapranno su quali persone indirizzare le loro e le altrui preferenze, nell'interesse degli alunni, congiunto a quello dei colleghi friulani disoccupati.

Insegnante Franco Barberi

## La morte dell'on. Bugatto

Il 25 febbraio è deceduto a Grado l'on. dott. Giuseppe Bugatto, membro del Comitato d'Onore del M.P.F.

Presentiamo alla famiglia e ai parenti del dott. Bugatto, in particolare alla vedova nob. sig. Bugatto de Benvenuti, le espressioni del nostro schietto compianto.

## Fondi segreti

Nel pubblicare le ultime offerte pervenute per concorrere alle spese di segreteria, rinnoviamo i più vivi ringraziamenti alle sotto-elencate persone: avv. Giovanni Stecchini, Gorizia L. 500; prof. Alcrame Petrozzi, Udine, L. 500; co. Adonai de Percoto, Udine, L. 1000; Giacomo Comino, Udine L. 500; dott. Leonardo Bonetti, Udine, L. 500; rag. Armando Blasoni, Udine, lire 1000; rag. Vincenzo Albertini Petroni, Udine, L. 500; dott. Cesare Mazzanti, Udine, L. 500; prof. Lodovico Zanini, Ceresetto, lire 500; F.lli Gattolin, Udine, L. 1000 ditta Petronio, Udine, L. 1000; Giuseppe De Piero, Udine, lire 1000.

Non sono qui elencate le somme versate come quota di abbonamento alla «Patrie dal Friul».

## Un articolo saggio

Un saggio articolo ha pubblicato il «Messaggero Veneto» sabato 21 febbraio, a firma del colonn. G. Cosmacini: *Distensione*.

Accennato alle dure condizioni economiche in cui vengono a trovarsi le popolazioni della valle dell'Isonzo e dell'alta Natisone a causa del nuovo confine, il Cosmacini ha obbiettive e serene parole d'augurio per il ristabilimento dei normali rapporti tra friulani e sloveni.

L'autore così conclude il suo scritto:

«Non dissensi, dunque, non odii, non rappresaglie, non calunnie, non violenze, ma collaborazione onesta, sincera ed amichevole di tutte le magnifiche popolazioni di confine allogene e non allogene, collaborazione per il reciproco benessere morale e materiale, collaborazione per il consolidamento della pace e per l'affratellamento dei popoli».

## Parole di B. Marin

Tra Comune e Stato, desideriamo il Governo regionale, per colmare una distanza che può essere fonte di guai. Più il popolo parteciperà direttamente alla vita politica e all'amministrazione, più amerà lo Stato, più si sentirà solidale con la Nazione. E più si educerà a quella disciplina, senza la quale la collaborazione tra milioni d'uomini è impossibile.

## Cittadini, Lavoratori,

non lasciatevi infiocchiare da facili propagande alle quali non seguono poi i fatti. SOLO IL MAGAZZINO DEL LAVORATORE, di Udine, via Paolo Canciani 15, E' IL PIU' GRAN CANNONE dei RIBASSI.

**E per i San Tomasi ecco la prova:**

Opai colorato: rosa, celeste, puro cotone	al metro L.	99
Uso Isenberg: rosa, celeste	»	159
Madapoum bianco puro cotone	»	125
Tovaglia pura cotone 55x55 candidi	»	129
Crespo per abiti	»	295
Tela cotone cm. 155	»	295
Zefir camicia	»	225
Grembiati De Angeli Frua	»	189
Satin puro cotone per trapunte	»	380
Pannoni puro cotone	cadauno	59
Traficcio damascato pesante	al metro	395
Traficcio damascato leggero	»	295
Traficcio pesante per lana	»	325
Tela greggia cm. 120	»	265
Popelin per camicie puro cotone MaKo	»	330
Traficcio puro cotone	»	250
Pigiama puro cotone	»	230
Strofinacci capane	»	175
Tovaglia puro cotone candida cm. 120	»	365
Tovagliolo candido puro cotone	»	175
Fodera tasche di cotone puro	»	135
Panama candido cm. 50	»	259
Taffetas cm. 140 per fodera	»	390
Satin fodera cm. 130 puro cotone	»	390
Fodera maniche cotone	»	150
Manica fodera fortissima	»	195
Frissoline «Stock»	»	350
Pantaloni ritorti	»	550
Asciugamani spugna puro cot. mis. 45x95 frangia cad.	»	195
Asciugamani spugna puro cot. mis. 54x120 frangia cad.	»	395
Asciugamani spugna puro cot. mis. 67x150 frangia cad.	»	670
Tendaggio a rete puro cotone cm. 150 cadauno	»	550
Fazzoletto puro cotone p. uomo a quadri 42x42 cad.	»	69

A tutti verrà regalato il Calendario tascabile della Galleria del Lavoratore.

## Magazzino del Lavoratore

UDINE - Via Paolo Canciani N. 15

Vendita speciale per tutti i lavoratori



